



fondazione**ergo**

BOLLETTINO STATISTICO

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

GENNAIO | 2018

Responsabili del Progetto

Sandro Trento, Direttore Generale e Coordinatore del Comitato Scientifico di Fondazione Ergo

Stefania Spaziani, collaboratrice del Centro Studi Fondazione Ergo

Coordinatrice del Progetto

Rachele Sessa, Responsabile Centro Studi Fondazione Ergo

Progetto grafico e impaginazione

Giulia Nicora, Responsabile Comunicazione & Marketing Fondazione Ergo

NOTA METODOLOGICA

Il Bollettino statistico sulla produttività del lavoro di Fondazione Ergo analizza i dati Istat, Eurostat e Ocse:

- i dati sull'Italia sono estratti dal DWH Istat, Contabilità Nazionale¹ (ultimo aggiornamento novembre 2017).
- i dati per il confronto europeo a livello regionale NUTS 2 sono estratti dalla sezione Statistics Explained di Eurostat (ultimo aggiornamento marzo 2017).
- i dati per il confronto internazionale sono estratti dal DWH Ocse² per Usa e Giappone (ultimo aggiornamento novembre 2017) e dal DWH Eurostat³ per i paesi europei (ultimo aggiornamento novembre 2017).
- i dati relativi alla sezione "Uno sguardo al 2017 e le previsioni per il 2018 e 2019" sono estratti dal DWH Ocse⁴ (ultimo aggiornamento dicembre 2017).
- i dati relativi alla sezione "Quali sono le previsioni per il 2018 e 2019?" sono estratti dal DWH Ocse⁵ (ultimo aggiornamento novembre 2017).

Il bollettino di Fondazione Ergo ha una cadenza semestrale⁶.

Periodo di riferimento: 2004 - 2016 e previsioni 2018-2019

Data pubblicazione: 18 gennaio 2018

Data prossima diffusione: 28 giugno 2018

INDICE

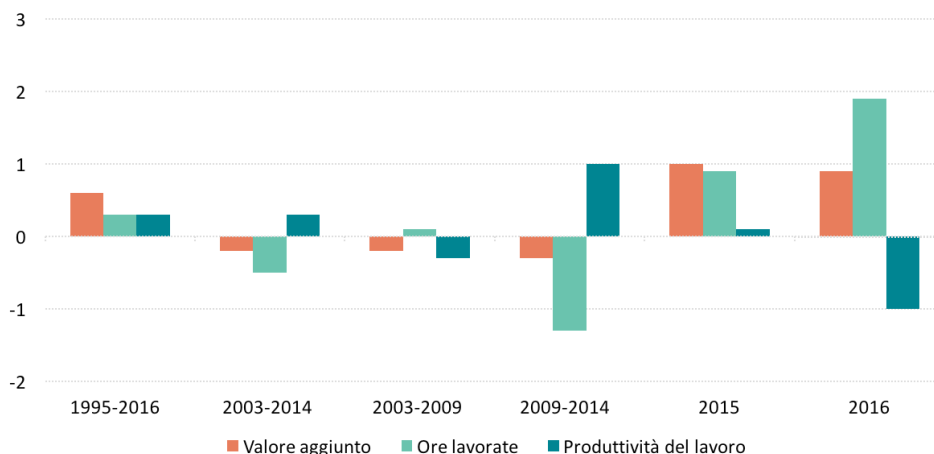
1. <u>PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN ITALIA</u>	8
2. <u>DIMENSIONE REGIONALE: ITALIA ED EUROPA</u>	12
3. <u>CONTESTO INTERNAZIONALE</u>	14
4. <u>UNO SGUARDO AL 2017 E LE PREVISIONI PER IL 2018 E 2019</u>	16
<u>NOTE AL TESTO</u>	20

La produttività del lavoro è il rapporto tra l'output prodotto e il fattore produttivo del lavoro utilizzato per produrlo, ossia l'unità di prodotto per lavoratore o per ora lavorata.



PRODUTTIVITÀ, VALORE AGGIUNTO E ORE LAVORATE

Distribuzione della produttività del lavoro, valore aggiunto e ore lavorate dal 1995 al 2016. Tassi di variazione medi



LE REGIONI PIÙ PRODUTTIVE - CLASSIFICA EU

Valore aggiunto per ora lavorata 2014, EU28=100 (indice)

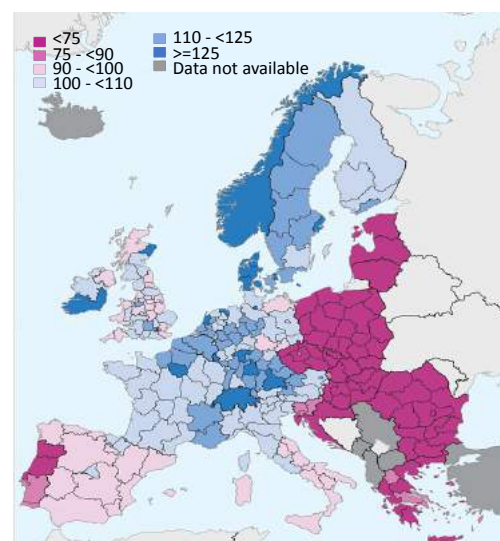
IN EUROPA

- | | | | |
|---|--|----|--|
| 1 | Inner London - West, Regno Unito (528,4) | 6 | Stockholm, Svezia (188,6) |
| 2 | Lussemburgo (216,4) | 7 | Southern and Eastern, Irlanda (171,3) |
| 3 | Groningen, Paesi Bassi (202,5) | 8 | Inner London - East, Regno Unito (167,7) |
| 4 | Île de France, Francia (200,2) | 9 | Hamburg, Germania (167,7) |
| 5 | Hovedstaden, Danimarca (190,2) | 10 | Oberbayern, Germania (164,6) |

IN ITALIA

- | | | | |
|-----|-------------------------------|-----|-------------------|
| 87 | Lombardia (119,6) | 131 | Toscana (102,6) |
| 101 | Bolzano (114,9) | 142 | Marche (98,9) |
| 104 | Trento (113,4) | 157 | Abruzzo (92,3) |
| 109 | Lazio (111,2) | 158 | Umbria (91,7) |
| 111 | Liguria (110,1) | 166 | Basilicata (86,7) |
| 112 | Emilia-Romagna (109,7) | 170 | Sicilia (85,4) |
| 117 | Valle d'Aosta (106,8) | 175 | Campania (84,1) |
| 121 | Veneto (106,1) | 176 | Sardegna (83,6) |
| 123 | Piemonte (105,1) | 181 | Molise (81,2) |
| 126 | Friuli-Venezia Giulia (104,6) | 183 | Puglia (79,7) |
| | | 184 | Calabria (77,1) |

Distribuzione regionale della produttività del lavoro



Valore aggiunto lordo per ora lavorata in rapporto alla media UE-28, 2014 (% della media UE-28, UE-28 = 100)

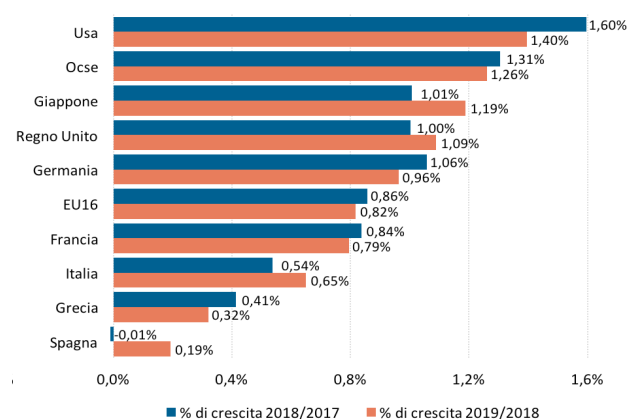
Fonte: Eurostat

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Stima PIL in Italia

	STIME PIL IN ITALIA						
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2022
Istat (1)	1,0	0,9	1,5	1,4			
Documento programmatico di bilancio (2)			1,5	1,5	1,5	1,3	
Documento Economia e Finanza (3)		0,9	1,5	1,2	1,2	1,3	
Banca d'Italia (4)	1,0	0,9	1,6	1,4	1,3	1,3	
COMMISSIONE EUROPEA previsioni Autunno 2017 (5)	1,0	0,9	1,5	1,3	1,0		
COMMISSIONE EUROPEA previsioni Primavera 2017 (6)	0,8	0,9	0,9	1,1			
COMMISSIONE EUROPEA previsioni Inverno 2017 (7)	0,7	0,9	0,9	1,1			
OCSE (OECD Economic Outlook n.102 Nov. 2017) (8)	0,9	1,1	1,6	1,5	1,3		
OCSE (OECD Economic Outlook n.101 Giu. 2017) (9)		1,0	1,0	0,8			
FMI (10)	0,8	0,9	1,5	1,1			0,8

Previsioni 2018





Sandro Trento
Direttore Fondazione Ergo

L'economia italiana è tornata a crescere. Nel 2017 il PIL è aumentato dell'1,5%, un risultato positivo ma ancora inferiore rispetto alla media europea, alla Germania e alla Francia. Siamo ancora lontani da una crescita consolidata e vicina al nostro potenziale.

Permane nel nostro sistema economico un **problema di produttività**. Come avevamo osservato nel nostro precedente Bollettino Statistico, "la produttività del lavoro definisce la **capacità di crescere e di competere** di un Paese; è il rapporto tra l'output prodotto e il fattore produttivo del lavoro utilizzato per produrlo, ossia l'unità di prodotto per lavoratore o per ora lavorata".

La dinamica della produttività quindi sintetizza in qualche modo lo stato di salute di un paese, sotto il profilo economico.

Nel periodo **1995-2016** la produttività è cresciuta mediamente ad un modesto tasso annuo dello 0,3%. L'indice della produttività del lavoro, espressa come valore aggiunto per ora lavorata con anno di riferimento il 2010 (100), mostra come **l'Italia sia sostanzialmente rimasta ferma nell'arco di**

13 anni, passando da 100,3 nel 2004 a 100,9 nel 2016.

Se consideriamo l'intera economia, la **produttività del lavoro ha subito un calo dell'1% nel 2016 rispetto al 2015**. Nell'ambito dell'industria in senso stretto nel 2015 rispetto al 2014 è cresciuta soltanto l'industria manifatturiera dell'1,9%.

L'industria quindi resta il motore del nostro sistema economico anche se ancora non ha recuperato la sua piena capacità di sviluppo e se al suo interno si riscontrano **situazioni molto variegate**.

A livello regionale, le regioni italiane del Nord presentano la maggiore produttività del lavoro. Migliore performance per la Lombardia (90esima posizione a livello europeo). Fatta 100 la media europea EU28, la Lombardia ha un indice di 119,6 contro 528,4 di Inner London – West nel Regno Unito.

A livello internazionale, nel periodo 2004-2016 sono Spagna, Usa, Germania e Giappone i paesi con la crescita più sostenuta. Più contenuta la crescita di Francia e Regno Unito. Sostanzialmente stabile invece l'Italia, mentre la Grecia registra una consistente decrescita.

Le previsioni della produttività del lavoro. Per l'Italia, le stime 2017 rispetto allo stesso trimestre 2016:

- I trimestre 2017: -0,1% (contro Eurozona +0,5% e Ocse +0,8%)
- II trimestre 2017: +0,4% (contro Eurozona +0,7% e Ocse +0,9%)
- III trimestre 2017 0% (contro Eurozona +0,7% e Ocse +0,9%)

Le previsioni per l'Italia si attestano su un +0,5% per il 2018 e +0,6% per il 2019. Complessivamente, l'Eurozona a 16 paesi crescerà in produttività del lavoro di un +0,9% nel 2018 e +0,8% nel 2019, mentre i paesi Ocse cresceranno del +1,3% sia nel 2018 sia nel 2019.

Stando al quadro attuale quindi anche per i prossimi anni ci si attende una **crescita moderata della nostra produttività**.

Gli interventi, previsti nel Piano Industria 4.0 dal Governo, potranno esercitare i loro effetti benefici solo nell'arco di vari anni e in ogni caso la sfida della digitalizzazione esige un ripensamento dei modelli organizzativi e un forte investimento nella riqualificazione della manodopera e nell'inserimento di nuove competenze dentro le aziende italiane.

E' una sfida impegnativa.

La Fondazione intende partecipare a questa sfida sostenendo le imprese italiane attraverso la diffusione delle migliori pratiche, la formazione, l'aiuto nella ricerca di soluzioni concepite per ogni singola realtà produttiva.

Iniziamo questo 2018 con spirito di ragionevole ottimismo.

Buona lettura e buon lavoro a tutti.

1.

PRODUTTIVITA' DEL LAVORO IN ITALIA

La produttività del lavoro è il rapporto tra l'output prodotto e il fattore produttivo del lavoro utilizzato per produrlo, ossia l'unità di prodotto per lavoratore o per ora lavorata.

L'indice della produttività del lavoro, espressa come **valore aggiunto per ora lavorata con anno di riferimento il 2010** (100), mostra come l'Italia abbia registrato una sostanziale invarianza nell'arco di 13 anni, passando da 100,3 nel 2004 a 100,9 nel 2016 (stima 2016 rivista dall'Istat di +0,5 rispetto al precedente aggiornamento).

L'analisi delle attività economiche mostra una netta decrescita delle costruzioni (2004: 122,7; 2016: 104,5), una decrescita più debole dei servizi (da 101,1 a 97,8), una crescita nell'agricoltura (+11,4 punti con 95,5 nel 2004 e 106,9 nel 2016) e nell'industria in senso stretto⁷ (+13,5 con 92,5 nel 2004 e 105,9 nel 2016 - stima rivista in lieve aumento: nell'edizione precedente l'Istat stimava il 2016 con 105,7) (Figura 1).

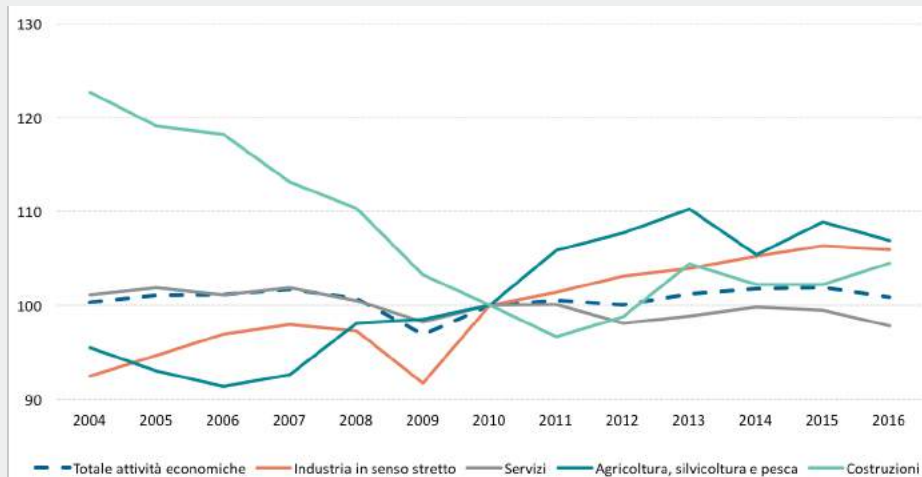
Considerando i **tassi di variazione medi annui**, nel 2016 rispetto al 2015 (Figura 2), la produttività del la-

voro dell'intera economia, calcolata come valore aggiunto per ora lavorata, ha registrato una **decrescita dell'1%**. La flessione è stata relativamente contenuta nell'industria in senso stretto (-0,4%; in miglioramento rispetto alla precedente stima dell'Istat che si attestava al -0,8%) e più pronunciata nei servizi (-1,7%) e nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-1,8%; migliora rispetto al dato della precedente edizione pari a -2,3%). Cresce invece nelle costruzioni (+2,2%; in peggioramento rispetto alla precedente stima del +2,5%).

Se da un lato la produttività del lavoro è diminuita di un punto percentuale nel 2016 rispetto al 2015, dall'altro è necessario evidenziare, **nell'arco del periodo 1995-2016 un aumento ad un tasso medio annuo dello 0,3%**. Tale incremento è la risultante di una crescita media dello 0,6% del valore aggiunto e dello 0,3% delle ore lavorate⁸ (Figura 3).

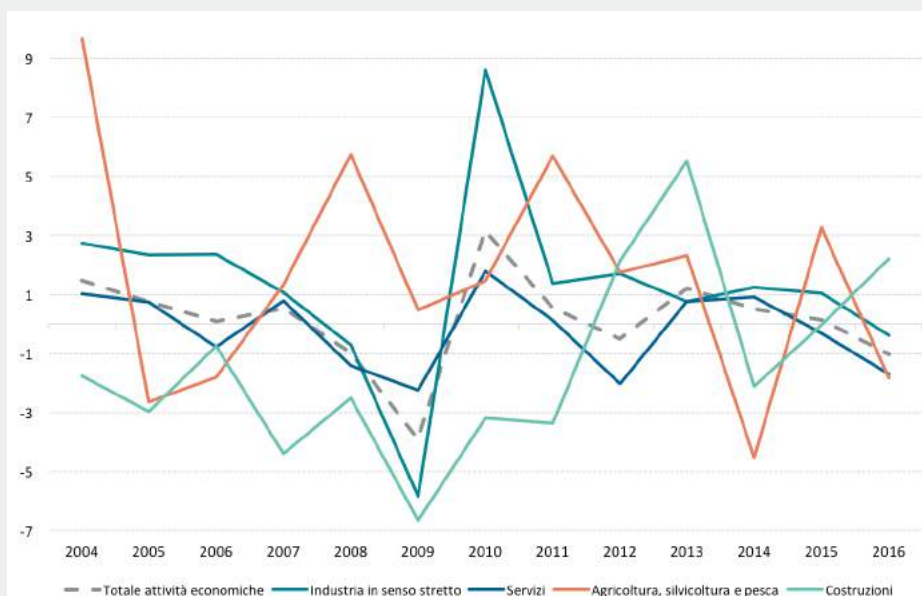
La dinamica dei comparti dell'**industria in senso stretto** (Figura 4) mostra nel periodo 2004-2015 un'elevata crescita dell'industria estrattiva (+29,1 passando da 114,6 del 2004 a 143,7 del 2015) e anche dell'industria manifatturiera (+17,4 punti con 91,6 nel 2004 e 109,0 nel 2015). Gli altri due comparti "Fornitura di

Figura 1 – Distribuzione della produttività del lavoro per attività economiche. Valore aggiunto per ora lavorata 2004-2016: indice 2010=100



Fonte: Elaboraz. Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat, DWH Istat, Contabilità Nazionale, Misure di produttività, Ediz. Nov. 2017: Produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2010, per ora lavorata - indice 2010=100

Figura 2 – Distribuzione della produttività del lavoro per attività economiche. Valore aggiunto per ora lavorata 2004-2016: tassi di variazione medi annui



Fonte: Elaboraz. Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat, DWH Istat, Contabilità Nazionale, Misure di produttività, Ediz. Nov. 2017: produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2010, per ora lavorata - tassi di variazione logaritmici

acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento” e “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata” registrano una decrescita rispettivamente di -21,3 e -10,5 punti, attestandosi nel 2015 ad un indice di 84,6 e 84,5.

Nel 2015 rispetto al 2014 si registra una decrescita per l'industria estrattiva (-14%) e “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata” (-4,1%). Invariato invece il comparto “Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento” (+0,5%). **Cresce soltanto l'industria manifatturiera dell'1,9%.**

Per i dettagli sull'industria manifatturiera in Italia relativamente al periodo 2004-2014 si rimanda al [Focus](#)

[Industria manifatturiera italiana del Bollettino statistico n.1 del Centro Studi di Fondazione Ergo.](#)

Sebbene l'Italia abbia un evidente problema di produttività, le previsioni di crescita del Prodotto interno lordo (PIL) mostrano segnali di ripresa.

Nel terzo trimestre del 2017, il Pil è aumentato dello 0,5% rispetto al trimestre precedente (+0,6% la variazione congiunturale dell'area euro), consolidando in tal modo la ripresa del ciclo economico. **Il ritmo di crescita dell'economia italiana si mantiene inferiore a quello dell'area euro (+1,8% la variazione tendenziale italiana rispetto a +2,5% dell'area euro) ma il differenziale si sta progressivamente riducendo⁹ (Figura 5).**

Nella *Tabella 1*, sono state riportate le stime del PIL elaborate dalle più importanti istituzioni. A parte qualche scostamento, tutte convergono sulla crescita dell'Italia. Secondo l'Istat¹⁰ **nel 2017 il Pil reale è previsto in aumento dell'1,5%**.

Il tasso di crescita è in accelerazione rispetto a quello registrato nel 2016 (+0,9%). Si attende un miglioramento anche nel 2018 a ritmi analoghi (+1,4%).

Le previsioni sono in linea con quelle del Governo con il Documento programmatico di Bilancio 2018¹¹ che si attestano a un +1,5% per il triennio 2017-2019 e un +1,3% per il 2020; più favorevoli rispetto a quelle contenute nel Documento di Economia e Finanza¹² che per il 2018 e 2019 stima una crescita di un +1,2%.

Migliore la stima della Banca d'Italia¹³ per il 2017 con un +1,6%, mentre risultano più basse nel biennio successivo (rispettivamente +1,4% e +1,3%). Lieve-

mente meno ottimiste le previsioni di autunno della Commissione Europea¹⁴ che per il 2019 tagliano all'Italia mezzo punto (2017: +1,5%; 2018: +1,3%; 2019: +1%), sebbene in miglioramento rispetto alle precedenti di stime di primavera¹⁵ e inverno¹⁶.

L'Ocse, invece, prevede per l'Italia stime più favorevoli per il 2017 con un +1,6% (stima aggiornata in rialzo rispetto alla precedente che prevedeva una crescita dell'1%)¹⁷.

Il Fondo Monetario Internazionale stima una previsione meno favorevole per il 2018 con un +1,1% che diminuirà a +0,8% per il 2022¹⁸.

Nella *Figura 6*, si mostra il trend dal 2005 al 2016 della produttività del lavoro e del PIL reale, dove ben si evidenziano i diversi andamenti. ■

Figura 3 – Distribuzione della produttività del lavoro, valore aggiunto e ore lavorate dal 1995 al 2016. Tassi di variazione medi

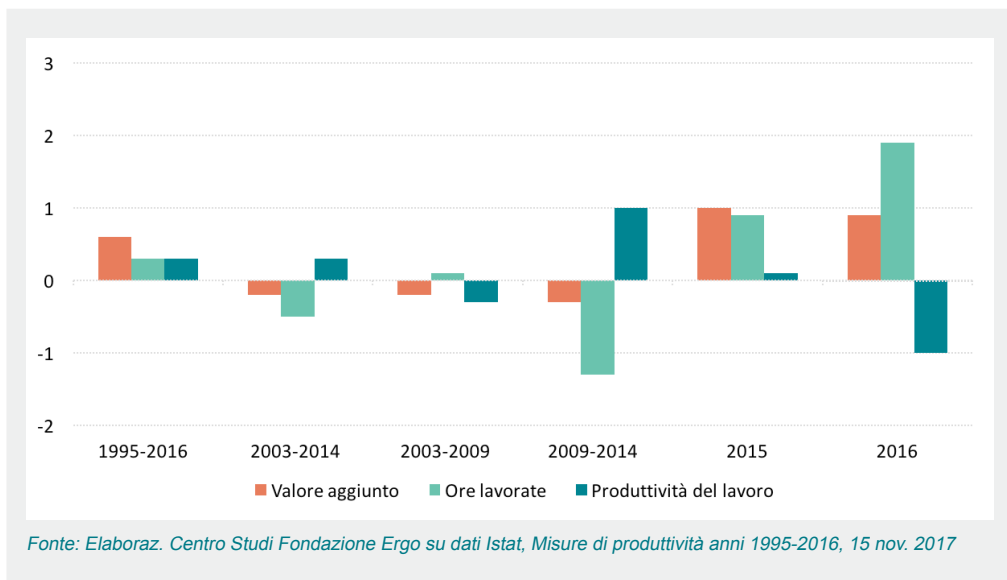


Figura 4 – Distribuzione della produttività del lavoro nell'industria in senso stretto. Valore aggiunto per ora lavorata 2004-2015 (2010=100)

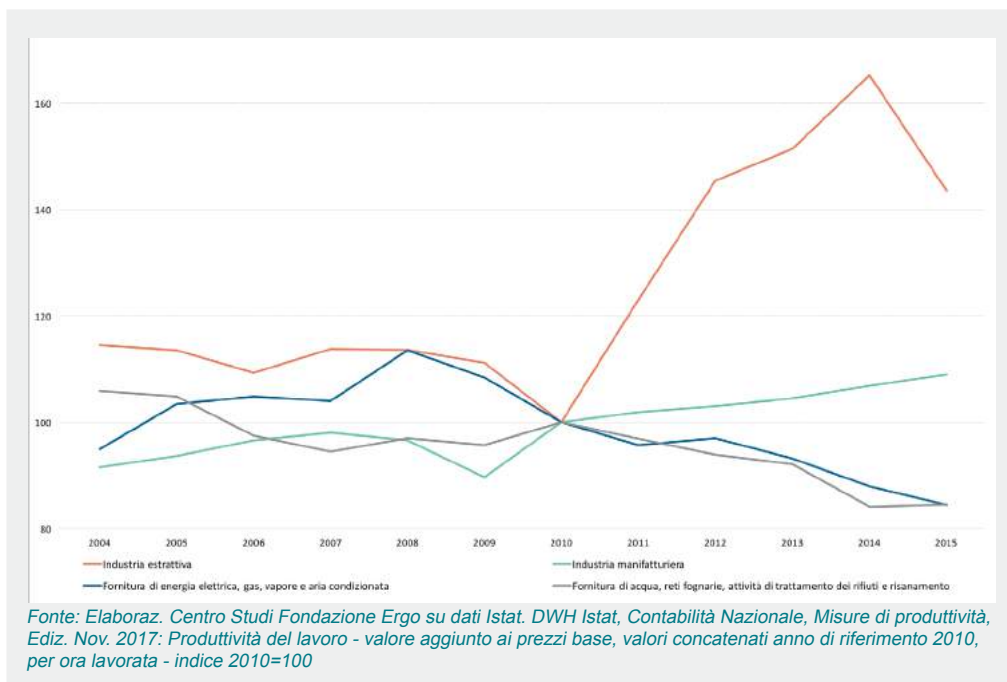
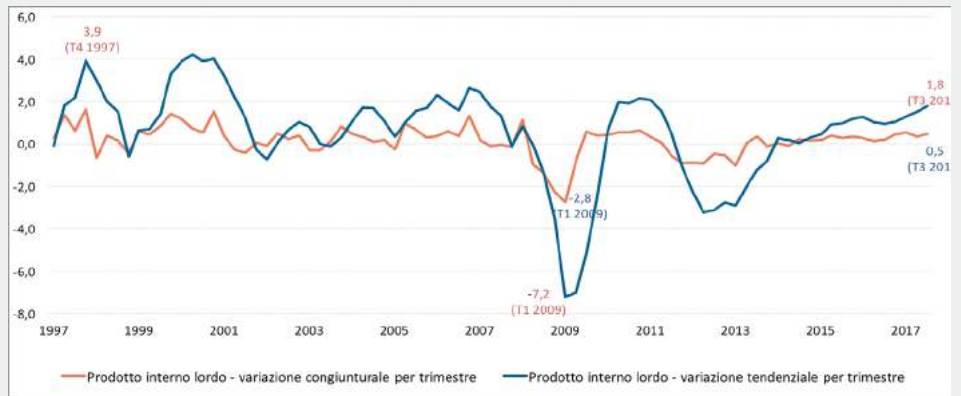
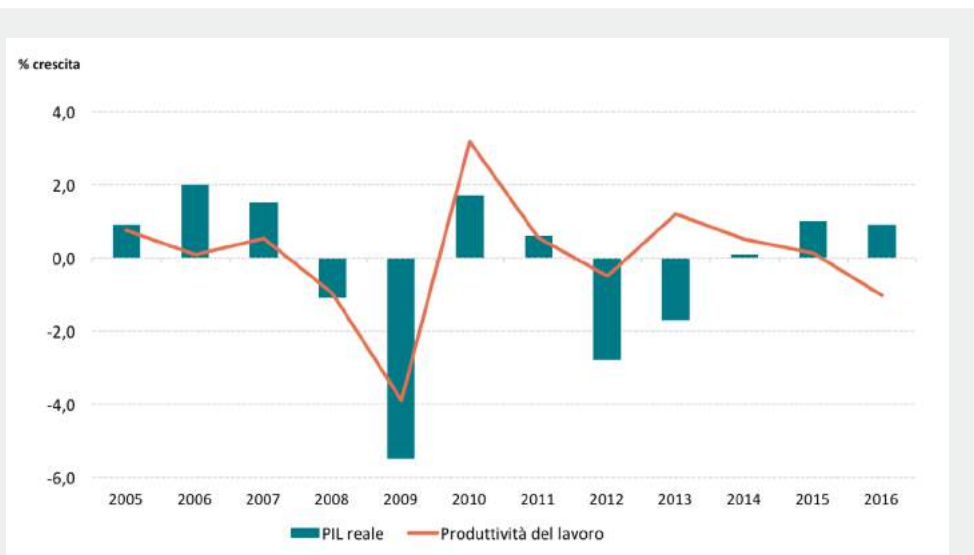


Figura 5 – PIL in Italia dal 1997 al 2017, variazione tendenziale e congiunturale a livello trimestrali



Fonte: Elaboraz. Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat. DWH Istat, Contabilità Nazionale, Conti e aggregati economici nazionali trimestrali; Conto economico delle risorse e degli impieghi e contributi alla crescita del Pil; Contributi alla crescita del PIL (punti percentuali)

Figura 6 – Trend PIL reale e produttività del lavoro (valore aggiunto per ora lavorata) dal 2005 al 2016



Fonte: Elaboraz. Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat, DWH Istat, Contabilità Nazionale, Misure di produttività, Ediz. Nov. 2017: produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2010, per ora lavorata - tassi di variazione logaritmici e Database Eurostat: Real GDP growth rate - volume, Percentage change on previous year. Ultimo aggiornamento 8 dicembre 2017

Tabella 1 – Stime di PIL a confronto

	STIME PIL IN ITALIA						
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2022
Istat (1)	1,0	0,9	1,5	1,4			
Documento programmatico di bilancio (2)			1,5	1,5	1,5	1,3	
Documento Economia e Finanza (3)		0,9	1,5	1,2	1,2	1,3	
Banca d'Italia (4)	1,0	0,9	1,6	1,4	1,3	1,3	
COMMISSIONE EUROPEA previsioni Autunno 2017 (5)	1,0	0,9	1,5	1,3	1,0		
COMMISSIONE EUROPEA previsioni Primavera 2017 (6)	0,8	0,9	0,9	1,1			
COMMISSIONE EUROPEA previsioni Inverno 2017 (7)	0,7	0,9	0,9	1,1			
OCSE (OECD Economic Outlook n.102 Nov. 2017) (8)	0,9	1,1	1,6	1,5	1,3		
OCSE (OECD Economic Outlook n.101 Giu. 2017) (9)		1,0	1,0	0,8			
FMI (10)	0,8	0,9	1,5	1,1			0,8

2.

DIMENSIONE REGIONALE: ITALIA ED EUROPA

A livello regionale (NUTS 2), viene analizzata la produttività del lavoro come **valore aggiunto per ora lavorata per l'anno 2014**¹⁹.

Per i dati sulla produttività del lavoro come valore aggiunto per occupato ai prezzi base per l'anno 2014 si rimanda al Bollettino statistico n.1 del Centro Studi Fondazione Ergo.

Come mostra la *Figura 6*, se si pone la media europea pari a 100 (EU28=100), nessuna regione italiana presenta un range di valori superiore a 125.

Le Regioni del Nord d'Italia presentano la maggiore produttività del lavoro.

Quelle con le migliori performance, al di sopra della media europea (100-125) sono Lombardia (119,6), Provincia Autonoma di Bolzano (114,9), Provincia Autonoma di Trento (113,4), Lazio (111,2), Liguria (110,1), Emilia-Romagna (109,7). Seguono la Valle d'Aosta (106,8), Veneto (106,1), Piemonte (105,1), Friuli-Venezia Giulia (104,6) e Toscana (102,6).

Al di sotto della media invece, con un indice compreso

tra 75 e 100, sono tutte le altre: Marche (98,9), Abruzzo (92,3), Umbria (91,7), Basilicata (86,7), Sicilia (85,4), Campania (84,1), Sardegna (83,6), Molise (81,2). Chiudono la classifica Puglia (79,7) e Calabria (77,1).

A livello europeo, **la prima regione italiana con la più alta produttività è la Lombardia**, in 90esima posizione con un indice superiore alla media europea di 19,6 punti (119,6).

La regione più produttiva con un indice superiore alla media europea di ben 5 volte è Inner London - West nel Regno Unito (528,4), seguita da Lussemburgo (216,4), Groningen nei Paesi Bassi (202,5) e l'Île de France (200,2) con indici della produttività del lavoro due volte più alti della media UE-28.

Chiude la graduatoria una regione della Bulgaria con soli 13,8 (*Figura 7 e Tabella 2*).

Secondo l'ultimo Regional Yearbook 2017 pubblicato dall'Eurostat²⁰, mediamente in Europa (EU28) si registra 33,92 euro di valore aggiunto generato per ogni ora lavorata nel 2014.■

Figura 7 – Distribuzione regionale della produttività del lavoro. Valore aggiunto lordo per ora lavorata in rapporto alla media UE-28, per regioni NUTS 2, 2014 (% della media UE-28, UE-28 = 100)

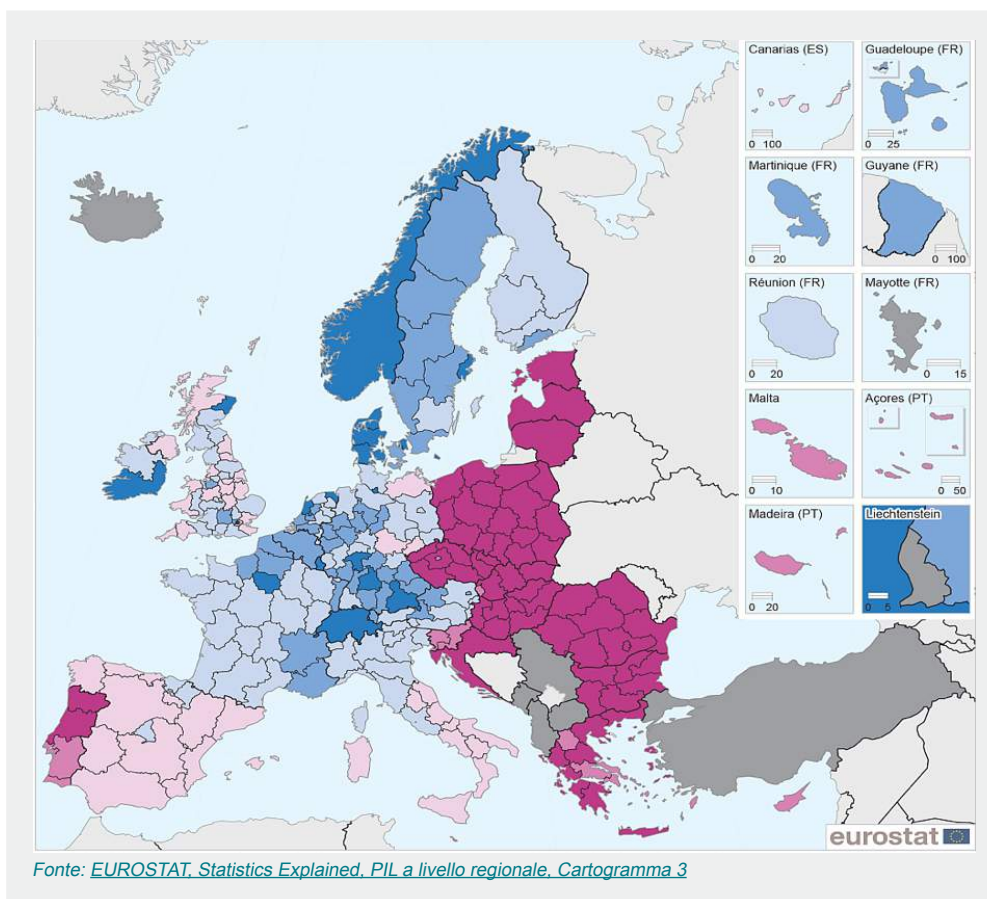
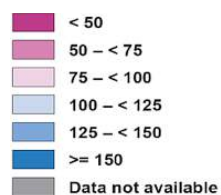


Tabella 2 – Le prime 10 Regioni Europee e le regioni italiane per produttività del lavoro. Valore aggiunto per ora lavorata 2014 (EU28=100)

Nazione - Regione NUTS 2	Indice	Rank
Regno Unito - Inner London - West	528,4	1
Lussemburgo - Luxembourg	216,4	2
Paesi Bassi - Groningen	202,5	3
Francia - Île de France	200,2	4
Danimarca - Hovedstaden	190,2	5
Svezia - Stockholm	188,6	6
Irlanda - Southern and Eastern	171,3	7
Regno Unito - Inner London - East	167,7	8
Germania - Hamburg	167,7	9
Germania - Oberbayern	164,6	10
Italia - Lombardia	119,6	87
Italia - Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	114,9	101
Italia - Provincia Autonoma di Trento	113,4	104
Italia - Lazio	111,2	109
Italia - Liguria	110,1	111
Italia - Emilia-Romagna	109,7	112
Italia - Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	106,8	117
Italia - Veneto	106,1	121
Italia - Piemonte	105,1	123
Italia - Friuli-Venezia Giulia	104,6	126
Italia - Toscana	102,6	131
Italia - Marche	98,9	142
Italia - Abruzzo	92,3	157
Italia - Umbria	91,7	158
Italia - Basilicata	86,7	166
Italia - Sicilia	85,4	170
Italia - Campania	84,1	175
Italia - Sardegna	83,6	176
Italia - Molise	81,2	181
Italia - Puglia	79,7	183
Italia - Calabria	77,1	184
Bulgaria - Yuzhen tsentralen	13,8	262

Fonte: Elaboraz. Centro Studi Fondazione Ergo su dati EUROSTAT

3.

CONTESTO INTERNAZIONALE

ITALIA ED EUROPA: PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO COME VALORE AGGIUNTO PER ORA LAVORATA

Nel contesto internazionale, l'analisi della dinamica della produttività del lavoro è misurata come **PIL per ora lavorata** e prende in considerazione i seguenti paesi: **Francia, Germania, Grecia, Italia, Spagna, Regno Unito, USA, Giappone.**

L'analisi dell'**indice della produttività del lavoro del 2016 (base 2010=100)** presentata nella *Figura 8* mostra una bassa performance italiana rispetto agli altri paesi, insieme alla Grecia.

Con un indice pari a 100,8, l'Italia si posiziona nel contesto europeo dopo Regno Unito (101,3), Francia (105,1), Germania (106,4) e Spagna (106,4) e nel contesto internazionale dopo Usa (102,2) e Giappone (105,2).

Rispetto alla media europea, l'Italia realizza quasi 4 punti in meno e quasi 3 rispetto alla media Ocse.

L'analisi del periodo 2004-2016 (*Figura 9*), mostra trend di crescita per Spagna (da 93 a 106,4), Usa (da 90,4 a 102,2), Germania (da 95,2 a 106,4) e Giappone (da 95,6 a 105,2). Più contenute le crescite di Francia

(da 97,4 a 105,1) e Regno Unito (da 96,2 a 101,3). Sostanzialmente **stabile invece l'Italia** che passa da 100,1 a 100,8.

Si noti la consistente decrescita della Grecia, che passa da 100,2 nel 2004 a 93,6 nel 2016.

Nella *Figura 10*, invece, viene presentata l'analisi della **dinamica della produttività come percentuale di crescita del PIL per ora lavorata.**

Nel 2016 l'Italia registra un segno negativo: -0,7%²¹. La crescita media annua della produttività del lavoro risulta negativa anche per Grecia (-0,7%) e Regno Unito (-0,5%). Tassi di crescita positivi si registrano invece per la Francia (+1%), Germania (+1,3%) e Spagna (+0,6%) contro una media europea pari a +0,6%.

Giappone e Usa nel 2016 crescono rispetto all'anno precedente rispettivamente di +0,4 e +0,2%. ■

Figura 8 – Produttività del lavoro. PIL per ora lavorata a prezzi costanti 2015 (2010=100)

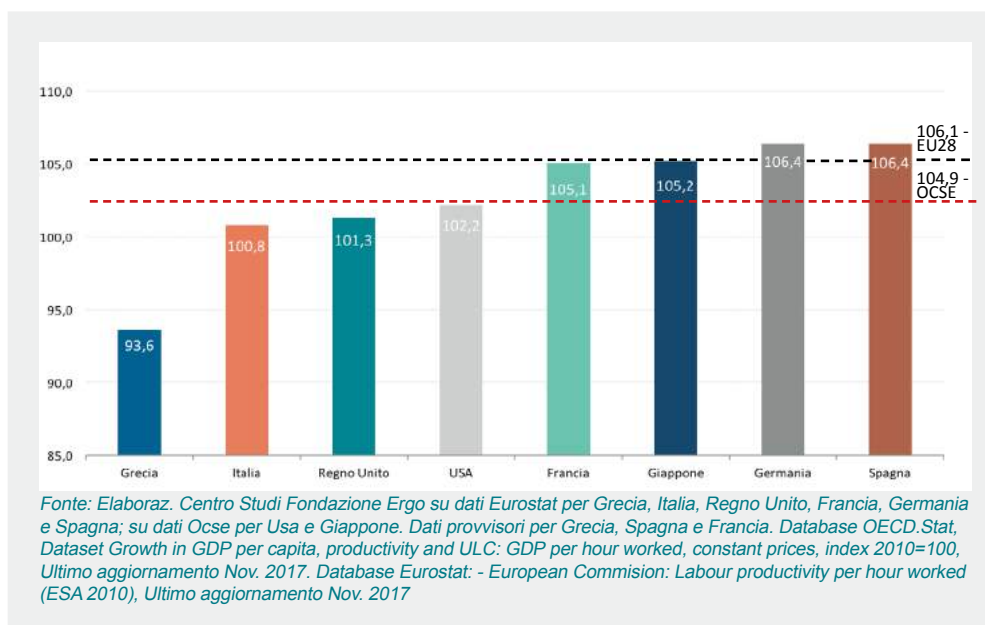


Figura 9 – PIL per ora lavorata a prezzi costanti 2004-2016 (2010=100)

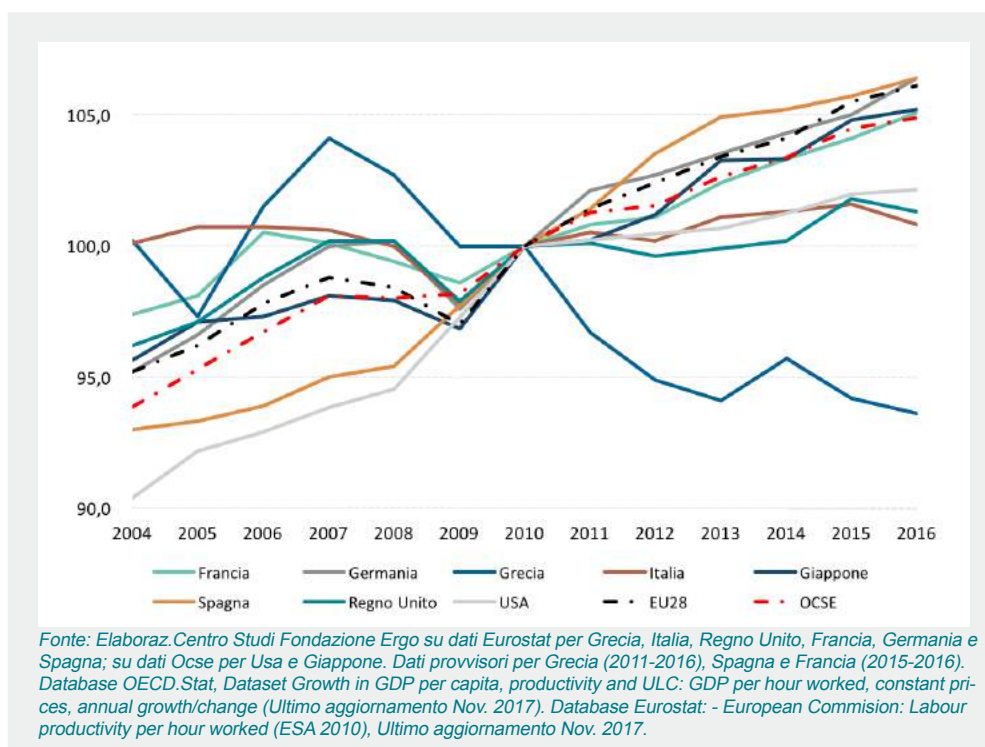
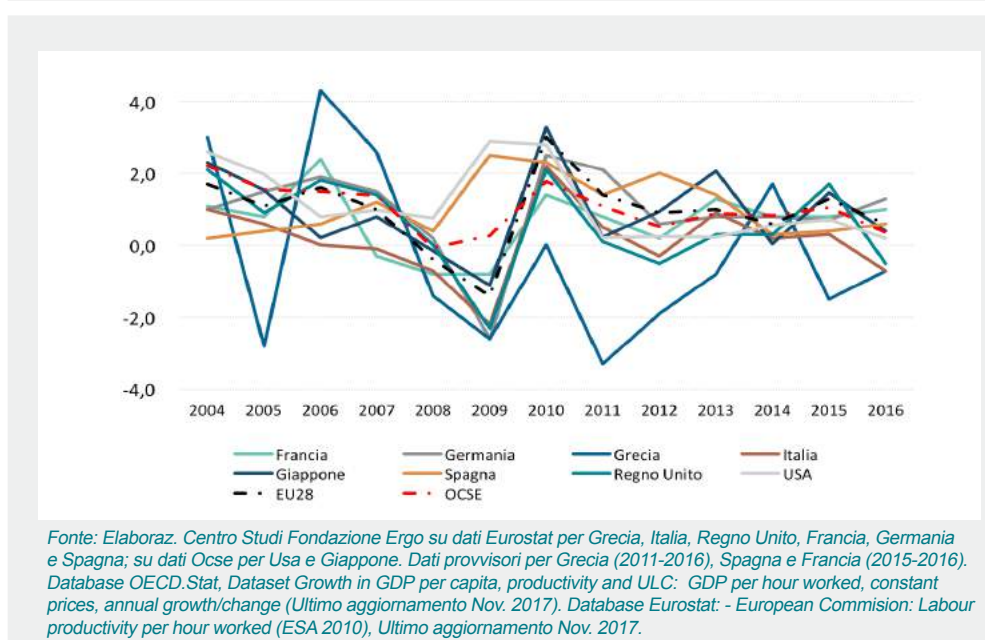


Figura 10 – PIL per ora lavorata a prezzi costanti 2004-2016 (2010=100). Percentuali di crescita rispetto al periodo precedente



4.

UNO SGUARDO AL 2017 E LE PREVISIONI PER IL 2018 E 2019

QUAL È LA SITUAZIONE NEL 2017?

Secondo le stime recenti dell'Ocse (riviste rispetto a quelle contenute nel Bollettino statistico n.1 del Centro Studi Fondazione Ergo), **il primo trimestre 2017** rispetto allo stesso trimestre del 2016, **vede una decrescita della produttività del lavoro per occupato per la Grecia (-0,8%) e l'Italia (-0,1%)**.

Soltanto la Spagna e la Germania crescono di più della media europea (+0,6% contro +0,5%) e registrano la stessa crescita del Giappone. Crescono anche Regno Unito (+0,5%) e Francia (+0,1%).

La migliore performance è registrata dagli USA con +0,9%. Complessivamente, l'Eurozona cresce in produttività del lavoro di un +0,5%, mentre i paesi Ocse di +0,8%.

Stime sul secondo trimestre, invece, vedono una crescita rispetto allo stesso trimestre del 2016 per tutti i paesi esaminati: Italia, Spagna, Giappone e Regno Unito +0,4%; Germania e USA +0,8% e Francia +0,7%.

Fa eccezione la Grecia che registra un -0,7%. Complessivamente l'Eurozona cresce in produttività del lavoro di un +0,7%, mentre i paesi Ocse di +0,9% (*Figura 11*).

Anche per il terzo trimestre la crescita della produttività del lavoro riguarda Germania (+1,2%), Francia (1,1%), Regno Unito (+0,6%) e Spagna (+0,4%). Crescita nulla per l'Italia e decrescita per la Grecia (-0,7%).

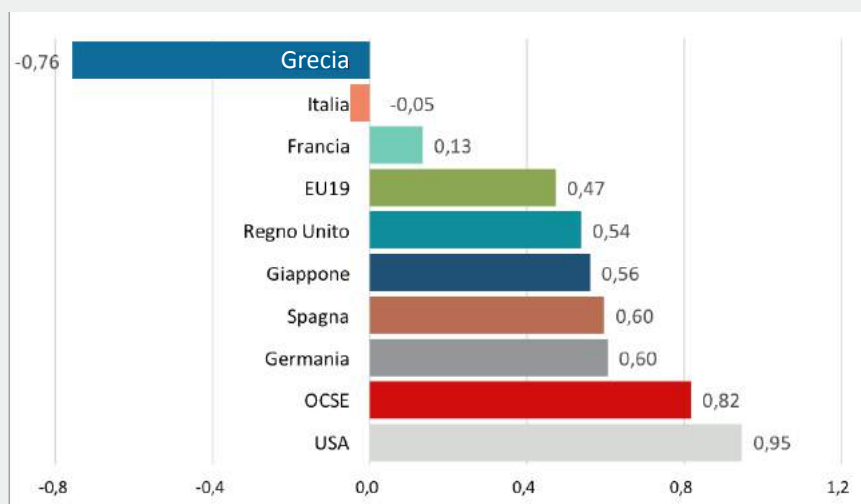
QUALI SONO LE PREVISIONI PER IL 2018 E 2019?

L'analisi dei dati Ocse sulla produttività del lavoro, basati sul recente Economic Outlook di novembre 2017 (n. 102) mostra una **previsione di crescita nel 2018 e 2019 per gli USA rispettivamente del +1,6% e +1,4%**, il paese che cresce di più, tra quelli esaminati.

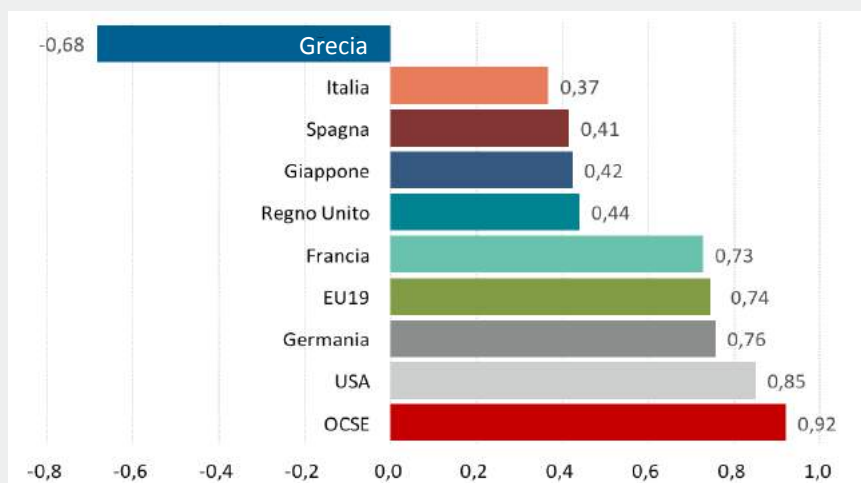
Seguono il Giappone (2018: +1%; 2019: +1,2%), Regno Unito (2018: +1%; 2019: +1,1%) e Germania (2018: +1,1%; 2019: +1,0%).

Figura 11 – Produttività del lavoro. PIL per occupato a prezzi costanti 2017. Percentuali di crescita dei primi tre trimestri 2017 rispetto agli stessi del 2016

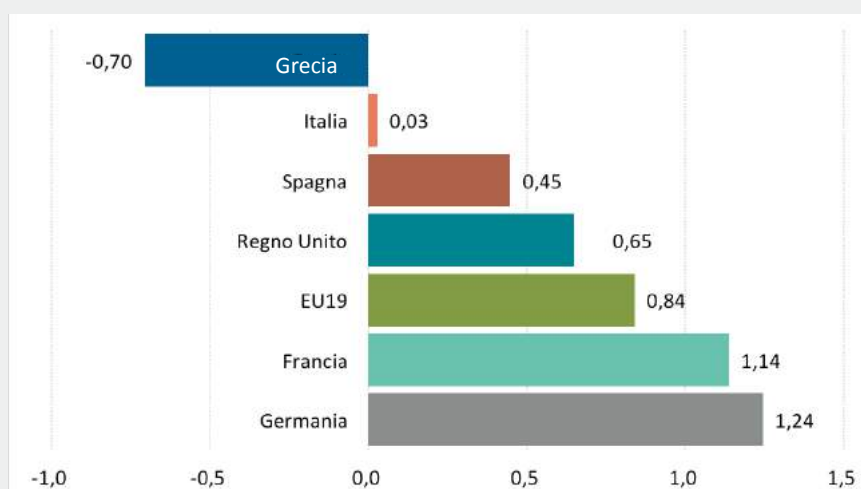
1o TRIMESTRE 2017



2o TRIMESTRE 2017



3o TRIMESTRE 2017*



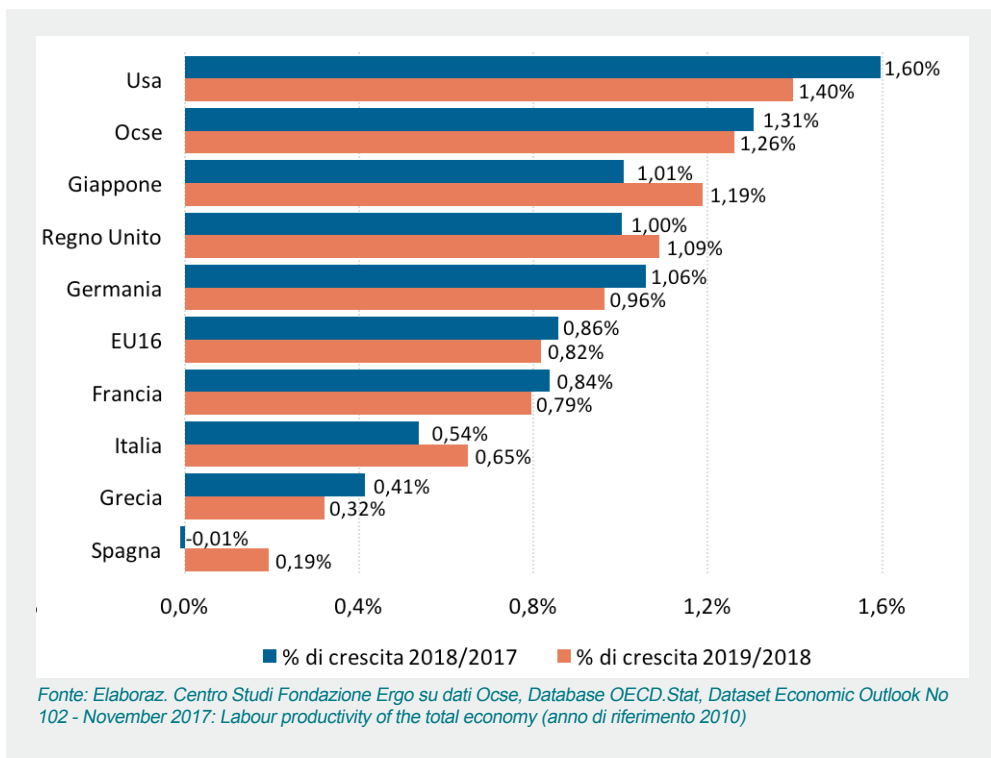
Fonte: Elaboraz. Centro Studi Fondazione Ergo su dati Ocse, Database OECD.Stat, Dataset Unit labour costs and labour productivity (employment based), Total economy: GDP per person, Quarterly change on the same quarter of the previous year, seasonally adjusted, Data ultimo aggiornamento 15/12/2017

* Dati non disponibili per USA, Giappone e OCSE

Anche per la Francia si prevede una crescita dell'0,8% sia nel 2018 sia nel 2019. Le stime per l'Italia, riviste in aumento per il 2018 rispetto alla precedente versione dell'Economic Outlook n. 101, si attestano su un +0,5% per il 2018 e +0,6% per il 2019.

Stime riviste a rialzo per la Grecia (+0,4% nel 2018 e +0,3% per il 2019) e a ribasso per la Spagna (0% nel 2018 e 0,2% per il 2019).

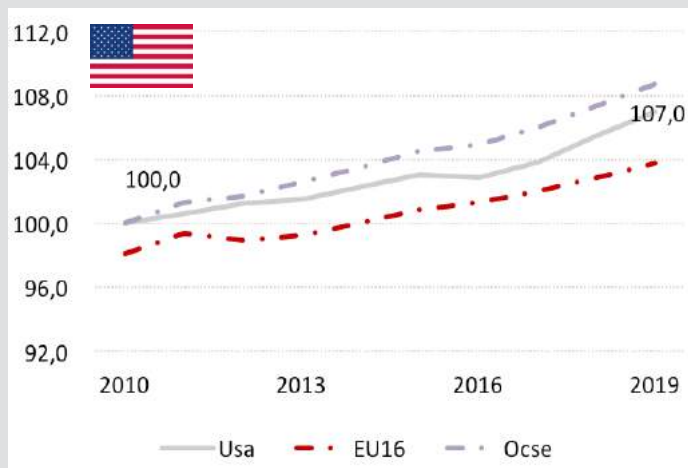
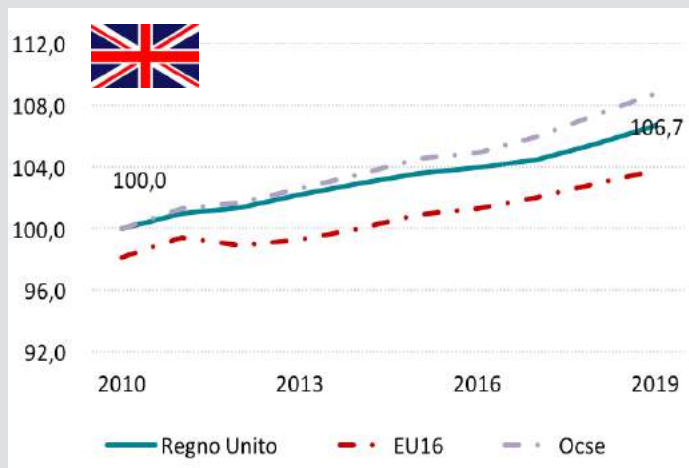
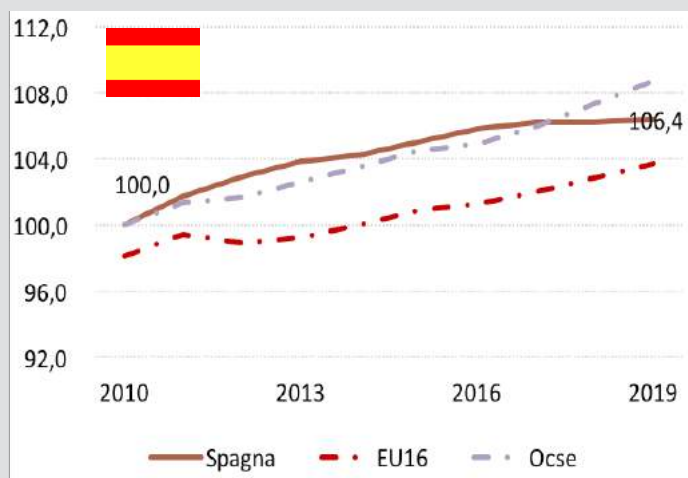
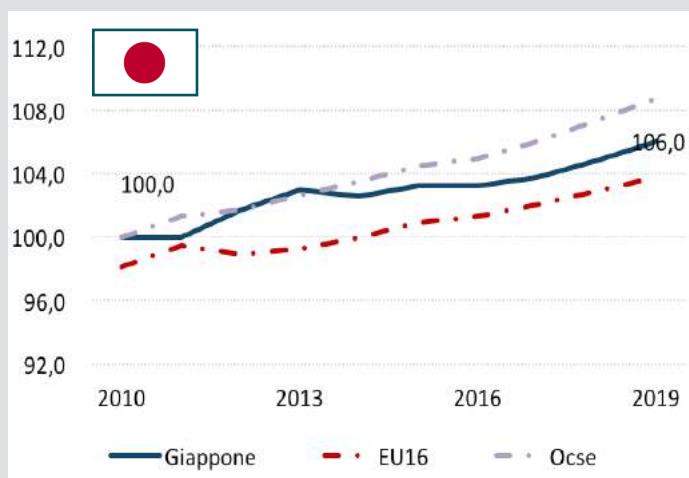
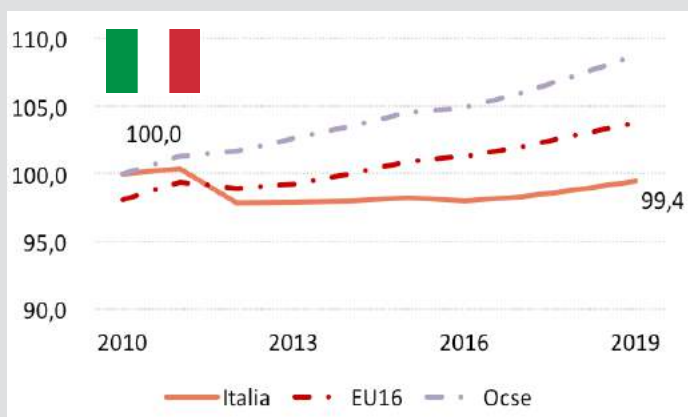
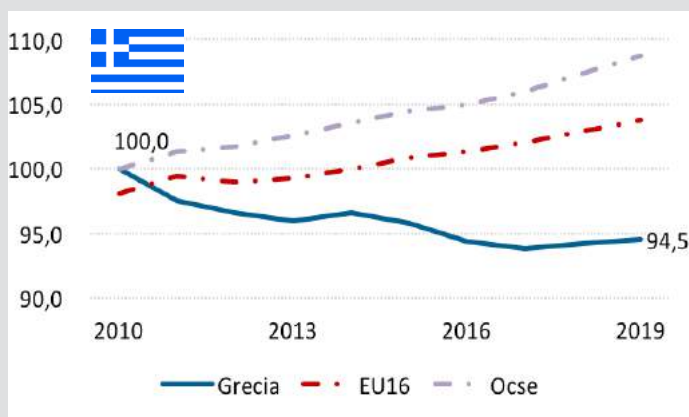
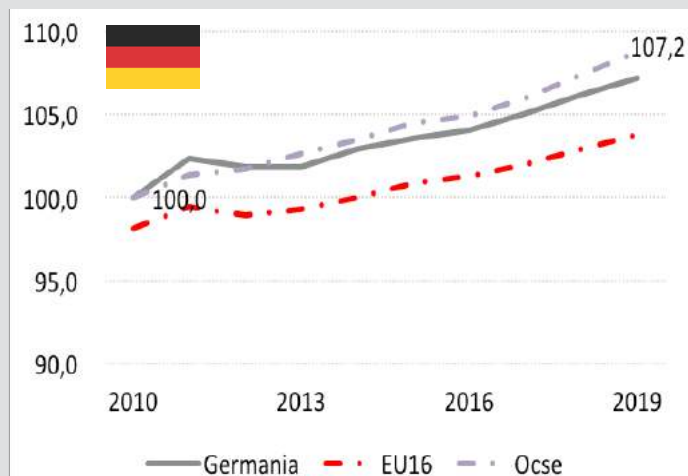
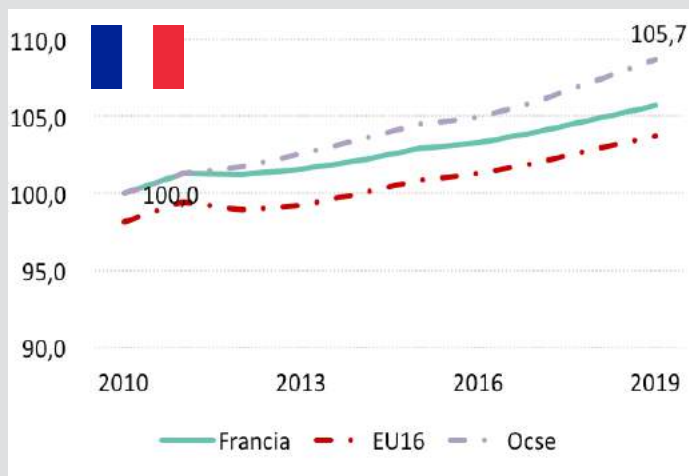
Figura 12 – Produttività del lavoro. Previsioni 2018 e 2019. Percentuali di crescita



Complessivamente, l'Eurozona a 16 paesi crescerà in produttività del lavoro di un +0,9% nel 2018 e +0,8% nel 2019, mentre i paesi Ocse cresceranno del +1,3% sia nel 2018 sia nel 2019 (Figura 12).

Per ulteriori dettagli sui trend 2010-2019 si veda la Figura 13. ■

Figura 13
 Produttività del lavoro. Trend 2010-2019²². Indice 2010=100



Fonte: Elaboraz. Centro Studi Fondazione Ergo su dati Ocse, Database OECD.Stat, Dataset Economic Outlook No 102 - November 2017: Labour productivity of the total economy

NOTE AL TESTO

1 Le misure di produttività sono calcolate a partire dai dati di contabilità nazionale espressi nella classificazione delle attività economiche Ateco2007. Totale economia è al netto del settore delle Amministrazioni pubbliche. Vengono inoltre escluse le seguenti branche di attività economica: attività immobiliari, attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze, attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali (fonte Istat)

2 Database OECD.Stat, Dataset Growth in GDP per capita, productivity and ULC: GDP per hour worked, constant prices, index 2010=100, GDP per hour worked, constant prices, annual growth/change (Dati aggiornati a novembre 2017)

3 Database Eurostat: - European Commission: Labour productivity per hour worked (ESA 2010) (Dati aggiornati a novembre 2017)

4 Database OECD.Stat, Dataset Unit labour costs and labour productivity (employment based), Total economy: GDP per person, Quarterly change on the same quarter of the previous year, seasonally adjusted (Dati aggiornati a dicembre 2017)

5 Database OECD.Stat, Dataset Economic Outlook No 102 - November 2017: Labour productivity of the total economy (Dati aggiornati a novembre 2017)

6 La cadenza può variare in funzione della disponibilità dei dati delle diverse fonti utilizzate

7 Nella classe Industria in senso stretto sono state considerate le seguenti voci:

- Industria estrattiva
- Industria manifatturiera
- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento.

8 Istat, Misure di produttività anni 1995-2016, 15 novembre 2017

9 - 10 ISTAT, Le prospettive per l'economia italiana nel 2017-2018, 21 novembre 2017

11 XVII legislatura Nota breve n. 25 Ottobre 2017, Documento programmatico di bilancio 2018

12 Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, 23 settembre 2017, pag. 7

13 BANCA D'ITALIA, Economia italiana in breve, n. 129, gennaio 2018

14 Previsioni Economiche Autunno 2017, focus sull'Italia

15 Previsioni Economiche Primavera 2017, focus sull'Italia

16 Previsioni Economiche Inverno 2017, focus sull'Italia

17 OECD Economic Outlook n. 102 Novembre 2017, OECD Economic Outlook, OECD Economic Outlook n. 101 June 2017

18 FMI, World Economic Outlook, October 2017

19 Il valore aggiunto per occupato fornisce un'idea generale della produttività delle economie nazionali, mentre la misura espressa per ora lavorata fornisce un'indicazione più chiara della produttività, in quanto l'incidenza dell'occupazione a tempo parziale varia notevolmente da paese a paese e da un'attività all'altra. I dati analizzati in questo paragrafo sono dati di fonte Eurostat per le regioni di livello NUTS 2

20 EUROSTAT, Regional Yearbook 2017, 14/09/2017

21 La Stima Ocse -0,7% è più alta della stima Istat (-1%). La seconda stima esclude alcune branche di attività e il settore delle Amministrazioni pubbliche

22 Le previsioni 2017-2019, secondo quanto spiegato nella nota metodologica dell'Ocse, si basano su una valutazione del clima economico nei singoli paesi e nell'economia mondiale, utilizzando una combinazione di analisi basate su modelli e giudizi di esperti. Le stime trimestrali della produttività del lavoro sono basate sulle persone occupate e non sulle ore lavorate

NOTE A TABELLA 1, PAG. 9

- (1) ISTAT. Le prospettive per l'economia italiana nel 2017-2018, 21 novembre 2017
- (2) Documento programmatico di bilancio 2018
- (3) Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, 23 settembre 2017, pag. 7
- (4) BANCA D'ITALIA. Economia italiana in breve, n. 129, gennaio 2018
- (5) Previsioni Economiche Autunno 2017, focus sull'Italia
- (6) Previsioni Economiche Primavera 2017, focus sull'Italia
- (7) Previsioni Economiche Inverno 2017, focus sull'Italia
- (8) OECD Economic Outlook n. 102 Novembre 2017, OECD Economic Outlook
- (9) OECD Economic Outlook n. 101 June 2017
- 10) OCSE, World Economic Outlook, October 2017

FONDAZIONE ERGO LAVORIAMO PER UN FUTURO MIGLIORE

La Fondazione Ergo è l'ente che riunisce imprese, sindacati e università in un progetto di ricerca, formazione e certificazione dei sistemi di misurazione del lavoro e del controllo dei carichi biomeccanici. La Fondazione, che opera nell'assoluta neutralità nelle relazioni tra impresa e sindacato, ha l'obiettivo di armonizzare produttività e sicurezza sul lavoro. Il metodo MTM (Methods-Time Measurement), al centro dell'attività della Fondazione, è il sistema di predeterminazione dei tempi di esecuzione del lavoro con la più ampia distribuzione mondiale. MTM assegna il tempo in funzione del metodo di lavoro progettato sulla base di standard di rendimento internazionali. Il modello ERGO-MTM, da noi definito, consente la progettazione e la gestione ergonomica e produttiva delle postazioni di lavoro.

IL CENTRO STUDI

Il Centro Studi svolge, nel quadro degli obiettivi della Fondazione Ergo, un'attività scientifica autonoma e sistematica di indagine, analisi e ricerca su argomenti di carattere economico-industriale, organizzativo, ergonomico e tecnico. Il ruolo del Centro Studi è quello di delineare e sviluppare le linee dell'attività culturale della Fondazione oltre che consentire una maggior conoscenza, diffusione e interpretazione dei fenomeni generali del mondo dell'industria italiana.



Le pubblicazioni del Centro Studi

BellaFactory Focus - marzo, giugno, novembre
Bollettino Statistico - Produttività dal Lavoro - gennaio, giugno
Quaderno di Approfondimento - Analisi della produttività - giugno 2017

FONDAZIONE ERGO
VIA PROCACCINI, 10 . 21100 VARESE . TEL. +39 0332 239 979

CENTRO STUDI
RACHELE SESSA . E-MAIL R.SESSA@FONDAZIONERGO.IT

PROGETTO CREATIVO & COMUNICAZIONI
GIULIA NICORA . EMAIL G.NICORA@FONDAZIONERGO.IT

